



L'INTERVISTA

Andrea Gori

“Non aspettatevi il vaccino ma il virus ora si controlla”

Lo specialista: a differenza del Covid l'Hiv muta con milioni di varianti
“Chi si infetta e smette di prendere i farmaci vede subito le conseguenze”

PAOLO COLONNELLO

Tra tutti i flagelli che funestano questi ultimi anni, quello dell'Aids sembra scomparso dai radar delle nostre angosce. Eppure ci si ammala ancora, anche se si sopravvive di più e meglio. Però si tratta pur sempre di un virus, e ormai sappiamo bene quanto pericolosi possano essere questi organismi invisibili. Quello dell'Hiv «non è affatto scomparso», come spiega efficacemente il professor **Andrea Gori**, infettivologo, primario al **Policlinico di Milano** e presidente di Anlaids, l'associazione che si batte contro l'Aids. **Professor Gori, l'Aids uccide ancora?**

«Uccide ormai fortunatamente poco, ma uccide. Dipende se parliamo di Paesi industrializzati o in via di sviluppo. Al mondo ci sono 10 milioni di persone che non hanno accesso ai farmaci il che significa che l'Aids fa ancora un milione di morti all'anno. Da anni. In particolare nell'Africa subsahariana, dove l'incidenza dell'infezione è altissima».

E in Italia?

«In Italia siamo messi relativamente bene: il nostro Paese ha un sistema di rete tale nei reparti di malattie infettive che consente di avere successi di terapia tra i più alti al mondo. Soprattutto se ci confrontiamo con i dati americani, dove con un sistema orga-

nizzato attraverso le assicurazioni, molte persone accedono con fatica alle cure».

La differenza, insomma, è sempre tra ricchi e poveri?

«Purtroppo è così, direi più tra sistemi: il nostro è certamente uno dei più avanzati e democratici».

Ma chi si infetta oggi di Hiv che speranze di sopravvivenza ha?

«Abbastanza alte. Stiamo attendendo farmaci nuovissimi che dovrebbero spostare l'asticella ancora più in là. Per capire, basti dire che attualmente disponiamo di farmaci che possono portare il livello di controllo dell'infezione a un successo pari al 95-98 per cento: dati quasi incredibili se pensiamo come era iniziata...».

Cosa significa?

«Che ormai siamo in grado di controllare perfettamente la replicazione del virus e la malattia».

Quindi possiamo cantare vittoria?

«Per niente. Il problema è proprio che non riusciamo a eradicare il virus, anzi ne siamo ancora abbastanza lontani».

Ci sarà mai un vaccino come per il Covid?

«Probabilmente no, rispetto al Coronavirus, che è molto stabile, l'Hiv si replica milioni di volte in più, con milioni di varianti. Trovare un vacci-

no è un'impresa disperata».

E quindi?

«Quindi bisogna ancora stare molto attenti. Chi si infetta, se smette di prendere i farmaci anche solo per una settimana, vede gli effetti del virus ripartire e sono guai».

Si finisce per essere condizionati tutta la vita?

«Sì, bisogna sapere che ci si infetta per tutta la vita: assumere una terapia per sempre, sottoporsi a controlli continui, gestire gli effetti collaterali dei farmaci. Si diventa un po' meno liberi. La differenza con prima, però, è che si può condurre una vita quasi normale, che dopo un po' la trasmissibilità si azzerava e che i figli di sieropositivi nascono sani. Questo è un grandissimo passo avanti. Il punto è che non sappiamo ancora quali saranno gli effetti collaterali a lungo termine di questi farmaci. Per ora abbiamo dati sui 20-25 anni. Tra 20 anni ne sapremo di più».

Meglio non abbassare la guardia?

«Guai. Spesso i giovani dicono: ma sì, tanto ormai non si muore più, tanto si cura. Alcuni però arrivano da noi e non sanno nemmeno più cos'è l'Hiv. Il che testimonia il grado di ignoranza che circola su questa malattia. Invece convivere con l'Hiv genera problemi clinici e sociali».

Per esempio?

«Lo stigma, che è l'effetto collaterale peggiore dell'Aids. Una delle cose che facciamo come Anlaids è insegnare alle persone sieronegative come accettare i sieropositivi, avendo consapevolezza che ormai anche loro possono avere una vita assolutamente normale».

Cos'è lo stigma?

«E' la discriminazione, è quando su un malato di Aids o un sieropositivo ci si pongono o domande tipo: chissà chi è? Che comportamenti sessuali sfrenati avrà avuto? Magari si droga...».

Invece?

«Invece non c'è nulla di tutto ciò. Il virus si trasmette quando i rapporti non sono protetti indifferentemente tra omosessuali o eterosessuali. Certo, l'incidenza è un po' più alta nelle comunità gay, dove i rapporti sono più liberi, ma ormai è relativo anche lì: anche in questi

ambienti ci sono matrimoni e relazioni stabili. Il problema vero è che si parla poco o niente di sessualità. Non se ne parla in famiglia, non se ne parla a scuola. I giovani crescono istruendosi sui siti porno in rete. Così assistiamo al fatto che la diffusione maggiore della malattia è nella fascia d'età tra i 18 e i 15 anni».

I giovani devono diventare più consapevoli?

Data: 02.08.2022 Pag.: 25
Size: 701 cm2 AVE: € 190672.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



«Sì, sono molto preparati sui temi ambientali, ma poco sulle tematiche che hanno a che fare con prevenzione e sessualità». **C'è uno spettacolo nato negli Usa che parla di tutto ciò e si replica solo una volta all'anno in Italia, «Rewind»: aiuta?**
«Sì, l'arte è la migliore forma di comunicazione per questi messaggi. Lo abbiamo voluto portare in Italia per questo, an-

che se viene replicato una volta sola all'anno. E il sogno sarebbe che per il primo dicembre del prossimo anno, giornata in cui si celebra la lotta mondiale all'Aids, Milano, dove la malattia è comunque presente più che altrove, portasse questo spettacolo in un teatro del centro e si facesse città paladina della lotta all'Hiv». **Capito, Beppe Sala?** —

Le terapie

Ci si deve sottoporre a controlli continui ma la vita è quasi normale

L'ignoranza

Ci sono giovani che arrivano da noi

e non sanno nemmeno che cos'è l'Hiv

L'associazione

All'Anlaids insegniamo a chi è sieronegativo come accettare i sieropositivi

Flash mob per sensibilizzare i giovani organizzato dal Circolo Mario Mieli alla Stazione Termini di Roma insieme con Anlaids, Lila, Parsec e Gaia



IMAGOECONOMICA

”

RICCARDO DE LUCA / AGF